

Da martedì prossimo rassegna a Pontedera

L'esotico teatro di Bali approda in Toscana con draghi e principi

Per sei giorni spettacoli nella cupola Geodesica di Fuor del Ponte - Previsti anche seminari ed incontri sul linguaggio del corpo

Del teatro balinese si parla ormai da molto, essendo entrato nell'orbita delle mode culturali. E' perciò doveroso segnalare le iniziative che si distinguono per serietà e completezza di informazione.

toccate dall'invasione turistica occidentale. Questi spettacoli possono, per la loro struttura, coinvolgere luoghi diversi. Invece i pirotecnici, fucolate, scene violente di possessione dominano in questo mondo misterioso e magico.

mettono all'attore di passare all'improvviso ad uno stato di tensione estrema. Gli incontri avverranno a Pontedera nella sede del teatro Manconi, dalle ore 10 alle ore 18 e prevedono la presenza di cinquantapartecipanti.



Dalla «magia nera» alla parata di strada

Pubblichiamo qui di seguito il programma della manifestazione. Calanarang Topeng - Il dramma della magia nera «Dalem Bugkut» (Il dramma del re gobbo)

I giovani ripropongono nel Mugello l'antica tradizione

«Siam venuti a cantar maggio» e il capoccia apre la cantina

In giro per le aie e i casolari il gruppo di borgo S. Lorenzo è accolto dagli abitanti con doni e calda ospitalità



«Buona gente che dormite / il nuovo maggio non sentite / ...». Saranno in trenta sull'aja a intonare «il maggio di Gattai».

no sulla porta e il canto prende forza. Ora s'illuminano anche le finestre e il canto sale decisamente di tono.

camicia da notte, altri che dovevano aver spento il televisore da poco, se ne stanno sulla soglia tra il sorpreso e l'impacciato, nell'atteggiamento tipico di chi ormai è abituato a guardare che a partecipare.

entrare. E' sveglie di testa, di cuore e di spirito. Improvvisa una strofa di saluto e le corde subito lo accompagnano. Nella grande cucina si attizza il fuoco.

tanti altri giorni sono passati di cascina in cascina, non certo per evocare fantasmi o riproporre nostalgicamente il passato, ma per tenere sveglie il senso di una cultura che è nata nei campi e deve continuare a svilupparsi con l'uomo?

Un libro scritto da «Chionne» mezzadro per cinquanta anni

«Ecco perché sono comunista»

Per l'anagrafe è il signor Giannotti Ugo. Per compagni, amici e mezzadri è semplicemente il «Chionne», da sempre, da quando bambino andava a pescare alla Chionna.

La storia del Chionne, lo dice lui stesso, è la storia di milioni di italiani. E' figlio di mezzadri, l'ultimo nato in una famiglia di nove persone. La vita quotidiana si racchiudeva in un compito: guardare i maiali, «con un pezzo di pane in tasca e due fichi secchi».

rituale presentazione impone ai ragazzi il saluto al duce. Silenzio prima, qualche borbottio ed infine un ragazzo che si alza a chiedere: «Signor mezzadro ma chi è il duce?»

vent'anni, non davamo importanza a ciò che diceva il duce. Soltanto di tanto in tanto domandavamo ai nostri superiori perché non ci facevano mai vedere queste armi nuove.

incastro, dice. La politica del partito non vedo giusta. Non ha capito l'esercito della Dc: sono capitalisti, ex fascisti, poteracci sottoposti il povero non comanda dentro la Dc».

Un piano per il trasferimento dei laboratori di restauro del libro

La «Nazionale» dorme i laboratori progettano

Come dovrebbero essere ristrutturati i nuovi locali del S. Ambrogio - Risparmio di spazio e organizzazione del lavoro - La direzione rimanda ancora, mentre lo Stato paga l'affitto

Come dovrebbe essere un Laboratorio di Restauro del libro funzionale e organizzato? L'interrogativo se lo sono posti i lavoratori della Biblioteca Nazionale di fronte alla possibilità di trasferimento in una nuova sede, individuata nel complesso di Sant'Ambrogio.



Il progetto, redatto da Andrea Cresciboli, è fatto proprio dal Consiglio dei Delegati sindacali, è il frutto di una attenta indagine di sopralluoghi e ricerche e sopperisce all'indifferenza della Direzione che ancora non ha pensato a predisporre nessun programma.

Disposta dalla questura Con decine di iniziative

Protesta l'ARCI per la chiusura del Verdi a Pisa

Dichiarata la mancanza di agibilità - Le lentezze burocratiche

Castelfiorentino «cataloga» la sua storia artistica

Due borse di studio - Una ricognizione sui beni culturali

PISA - La segreteria provinciale dell'ARCI si è espressa contro la chiusura del Teatro Verdi imposta dalla Questura di Pisa con la motivazione della mancanza dell'agibilità.

CASTELFIORENTINO - La storia locale: un tema a cui l'Amministrazione comunale di Castelfiorentino dedica da sempre attenzione. L'agenda delle iniziative in questo periodo appare significativamente nutrita.

Ma, continua il comunicato, «intimare, di fatto, la chiusura facendo saltare iniziative già programmate e riducendo così in città uno dei più importanti luoghi di incontro culturale, politici, e sociali, è un atto grave in cui ci pare di ravvisare la volontà di colpire, anche in vista delle prossime scadenze elettorali, un istituto quale il teatro che ha dimostrato rispetto al passato maggiore dinamicità culturale, capacità di richiamo intorno alle proprie manifestazioni di vasti strati di giovani cittadini che finora si è atteso concordemente, anche il buon senso avrebbe indicato la convenienza di chiudere soltanto per un periodo estivo quando il Verdi è vuoto da impegni e mettere a punto allora i lavori di ristrutturazione necessari».

Castelfiorentino è più ricco di opere d'arte di quanto comunemente non si pensi. Il catalogo sarà presto pubblicato. Ancora. E' in corso di stampa una guida bibliografica. Tra poco, sarà edito tutto il materiale messo insieme durante la preparazione del piano particolareggiato per il centro storico: una raccolta che illustra vari aspetti di Castello Alto.

Applauditissimo concerto al «Maggio musicale»

Il giovanissimo Perahia alle prese con Chopin

Primo della schiera dei grandi nomi del concertismo (tra cui Richter, Brendel e Rostropovitch) che saranno ospiti del Maggio, il pianista Murray Perahia è stato il protagonista di due applauditissimi recitali tenuti, rispettivamente, a Pisa e a Livorno, l'altro di Orto, il primo al Comunale ed il secondo alla Pergola.

quello di Perahia, mobilissimo, serrato e nervoso. Ma anche moderno e tagliente, come ha dimostrato la penetrante intensità con cui ha saputo distinguere le «celestiali» lunghezze (come le chiamava Schumann) della Sonata in la magg. di Schubert, chiarificandone, pur nella sua complessità architettonica, le intime strutture, dalla trasparenza delle simmetrie e delle ripetizioni agli urti delle dissonanze.

Alberto Palocchia